

Anno X.
Num. 486

Anno 1908
N. 51

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5
Direzione - Amministrativa
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



Agli Abbonati e ai lettori

Il Savio riprende con questo numero, dopo circa quindici giorni di interruzione, le sue pubblicazioni, interrotte per lo sciopero degli operai tipografi, scoppiato il 14 e finito, favorevolmente per gli scioperanti, pochi giorni addietro.

In questo tempo noi non abbiamo voluto ricorrere all'opera di altre tipografie anche per manifestare la nostra solidarietà con gli scioperanti, e preferimmo attendere la soluzione, confidando nella benevolenza dei lettori e degli abbonati, tanto più che un solo numero del Savio è venuto a mancare, giacché la settimana di Natale si sarebbe, come al solito, fatta vacanza; e che durante l'anno 1908 il giornale è uscito varie volte in numeri doppi.

Di una tale benevolenza del resto abbiamo avuto testimonianze nuove e preziose per parte dei lettori, i quali ci hanno riaffermato la loro solidarietà e promesso validi aiuti.

×

Non sono pochi però coloro che debbono ancora pagare l'abbonamento 1908, pur avendo ricevuto il giornale per tutta l'annata. A questi ritardatari ricolghiamo per l'ultima volta la preghiera di inviarcì l'importo del loro dare entro e non più tardi del 10 corr. Trascorso il qual termine, saremo costretti a iniziare la rubrica degli sfruttatori della stampa e a ricorrere alle vie legali.

La sciagura nazionale

Ancora una sciagura, ben più grave delle precedenti, ha colpita in questi giorni la patria nostra!

Un terribile terremoto, aiutato nella sua opera di distruzione anche da un maremoto, si è scatenato sulle due rive dello stretto di Messina, producendo un immane disastro sul continente e sull'isola vicina. Messina, Reggio Calabria e vari altri paesi e borgate circostanti, su cui è passato il rombo di morte, non sono più. Oltre 100 mila sono i morti! E ogni nuova notizia che arriva dalla terra disgraziata, ma pur ieri tanto bella e fiorente, aggiunge nuovi morti, scopre nuove rovine.

Ovunque laggiù è terrore, sciagura e morte; e in tutto il mondo civile è strazio e lutto.

Nè la nostra parola è capace di significare l'angoscia, l'orrore, il dolore di quest'ora tragica: innanzi a tanto grande catastrofe, di cui la mente ha paura di approfondire l'estensione, l'anima nostra rimane muta e piange.

Cittadini, piangiamo le migliaia di sperduti e di morti, ma insieme soccorriamo i superstiti: sono nostri fratelli.

Nulla più che il dolore può affratellare gli uomini in uno slancio di generosa pietà: di fronte a simili avvenimenti ogni distinzione di parte, di classe e di idee sparisce per cedere il posto ad un unico sentimento.

Uniamoci, concordati, per dare opera a iniziative utili e a soccorsi pronti: dimostriamo, anche in questa circostanza, un vivo e largo senso di fraternità patriottica e di solidarietà umana e cristiana. Il dolore della Sicilia e della Calabria è e deve essere il dolore di tutta l'Italia.

Il "Savio", nel 1909

Nonostante i malauguri e le imprecazioni di morte partite da destra e da sinistra, il Savio continua anche nel 1909 la sua via di schiettezza e di coerenza, di sincero e volenteroso contributo alla causa democratica ispirata alle grandi tradizioni del cristianesimo.

Noi sappiamo che la sua via è ora più che per l'addietro sparsa di sacrifici e di dolori, ma la non breve vita del Savio, che conta belle battaglie difese e vinte nobilmente per la causa della religione e del popolo, merita che questi sacrifici siano serenamente affrontati e sopportati con animo forte.

Sanno coloro che spendono la loro intelligenza e la loro energia a sostegno del Savio e della democrazia cristiana, che esso propugna, che non li può muovere o confortare nè motivo d'interesse, nè recondito desiderio d'ambizione.

Ma sanno che la loro posizione e la loro opera, non apprezzata o derisa, è necessaria e proficua per la vita religiosa e per la vita civile.

L'abbandonare la via schietta e diritta che ora il Savio tiene e il prendere un indirizzo più remissivo nelle questioni politiche ed economiche e meno libero — o che apparisse meno libero — nelle questioni interne, non strettamente religiose, fra le file dei cattolici, non gioverebbe affatto, almeno nel nostro ambiente, nè al prestigio delle forze cattoliche — non molto ricche di valore politicamente parlando — nè riuscirebbe di vantaggio serio alla difesa della vita religiosa stessa.

Oggi il voler tentare una politica di accordi clericale-moderati, qui a Cesena, dove i clericali non hanno nessun seguito e nessun ascendente sul popolo, vorrebbe dire metter quelle forze popolari che sono ancora sinceramente cattoliche nell'occasione prossima di abbandonare la tradizione religiosa.

Perchè la politica che si seguirebbe dai clericali e dai moderati presto o tardi sarebbe una politica conservatrice e di reazione: in difetto di uomini politici intelligenti e schietti, mancanti di propagandisti e più di un programma simpatico e ricco di avvenire, essi sarebbero costretti a contare sulla forza del danaro e del potere politico, e a porsi a servizio del governo e dei signori.

Ora chi conosca un tantino la psicologia romagnola non può disconoscere che le nostre masse religiose quando s'accorgessero di esser più o meno copertamente trascinate contro gli interessi e le aspirazioni popolari, abbandonerebbero più facilmente la tradizione religiosa che non la corrente di politica democratica.

Perchè noi sappiamo quanto poco duri, per non parlare del suo ignobile valore, il regno del danaro nella politica e sappiamo quanto meno giovi all'autorità della Chiesa il logorarsi di prestigio nelle competizioni elettorali.

Ci pare quindi che l'indirizzo del Savio, che non è poi così scapigliato e demagogico come si vorrebbe far credere, sia anche dal punto di vista dell'interesse religioso, il più prudente e il più giovevole alla causa.

E con questo nostro non mentito intento di giovare più profondamente e più accertamente al fine della vita religiosa nel popolo, che per

noi coincide col fine del cattolicesimo, noi non facciamo opera subdolamente antidemocratica. Noi saremmo dei traditori stupidi se osassimo di tentar di mantenere a servizio di forze clericali reazionarie delle masse popolari strappandole alla democrazia con un semplice fingimento democratico, con una comoda maschera di poche frasi retoriche.

No, tutto il nostro sforzo e la nostra ragion d'essere è qui, nel dimostrare che si può e si deve essere sinceri cristiani cattolici senza venir meno ai postulati della democrazia.

Mazzini disse e Angelo Crespi ripete: « la democrazia o sarà religiosa o non sarà ». Noi aggiungiamo: o i cattolici saran democratici, o politicamente non saranno.

×

Il Savio seguirà dunque ad esser democratico e cristiano, il che oggi vuol dire che aderirà alla Lega democratica nazionale, fuor della quale non vi sono che sparsi lembi di una democrazia cristiana fugace e grigia come la nebbia.

Ma non per questo verrà meno di rispetto alle autorità ecclesiastiche, non solo nel loro campo di competenza religiosa, ma anche in quegli interventi legittimi nel campo sociale che possano spettare alla Chiesa. Ma anche nelle vedute e nei giudizi che possono esser legittimamente in contrasto cogli uomini che reggono la Chiesa, noi manterremo sempre quella riverenza e quel rispetto che la loro dignità e la loro missione meritano.

×

Ma nonostante questi propositi che i fatti suggeriranno non ci verrà meno la diffidenza e il contrasto di molti: lo sappiamo. È la tristezza dei tempi, direbbe un *laudator temporis acti*.

Ma l'esperimento che compiamo sappiamo di doverlo far noi, perchè non c'è altri che lo possa fare. E se ci costa la vita e l'avvenire non dobbiamo ritrarcene. Sentiamo anche troppo chiaramente che è un *dovere*.

Gli amici non ci abbandonino dunque ora che le difficoltà aumentano. Ci trovino abbonati e ci raccolgano offerte. Ci mandino anche dai singoli luoghi corrispondenze e informazioni.

Noi non possiamo ora pensare agli aumenti di formato e a una redazione più nutrita: ci mancano i mezzi. Ma possiamo promettere che il Savio anche nel 1909 si farà leggere con interesse dai suoi abbonati ed amici.

LA REDAZIONE.

Pei Coltivatori di Tabacco

Poichè ho atteso invano da chi spettava una risposta alla lettera pubblicata dal prof. Mazzei nel n. 48 del *Cittadino* sull'argomento in epigrafe, così mi permetto di fare io stesso qualche osservazione in proposito, che spero sarà trovata non affatto inutile dagli interessati e cioè dagli agricoltori, i quali potranno tenerne un qualche conto nello stabilire la loro linea di condotta in merito a quanto ora ci occupa.

Prima di tutto dichiaro che io ho molta stima nel Prof. Mazzei come professore di agricoltura e come privato cittadino ho verso

di lui non solo la più alta stima ma anche la più sincera simpatia e spero che egli non me ne vorrà se qui io parlerò assai francamente e tenterò di confutare molte sue affermazioni, poichè a ciò mi spinge unicamente il desiderio di rendere servizio al pubblico degli agricoltori contribuendo del mio meglio ad illuminarli sopra un argomento che assai deve loro importare.

Il Mazzei ci vuole dimostrare che « *le condizioni attenute dal Sindacato di Roma per la cessata campagna 1908 erano vantaggiosissime* » e se la sbriga in quattro e quattr'otto con due semplicissimi calcoli, l'uno relativo al prodotto presunto del terreno adibito alla bieticoltura, l'altro relativo al prodotto presunto del terreno adibito alla tabacchicoltura e raffrontandoli. Ora di tali calcoli se ne fanno ogni giorno da ogni genere di persone per ogni genere di dimostrazione e si riesce così a sostenere tutte le tesi desiderate anche le più contraddittorie. Ciò che importa e che dà valore al sistema è la sicurezza, la rispondenza alla realtà dei dati fondamentali ed è su questi che avrebbe dovuto fermarsi, per convincerci, il Prof. Mazzei. Per es. è proprio vero che in *condizioni normali* la barbabietola non produce più di 230-240 q.li all'ettaro? È proprio vero che in un ettaro di terreno si possono coltivare 11.500 piante di tabacco? Di questo dato specialmente io dubito assai poichè nella breve esperienza di quest'anno ho riscontrato invece una media di circa 8.000 piante: forse il professore intenderà che questo *possa* avvenire con delle cure speciali, con avvedimenti fuori dell'ordinario, ma come per le barbabietole anche pel tabacco dobbiamo guardare a ciò che avviene in *casi normali* e non a ciò che *possa* avvenire.

Ma andiamo avanti. Il Mazzei suppone che le suddette future e sperate piante si vendano **sempre** L. 90 al mille e così egli arriva bellamente a metterci in saccoccia nientemeno che una rendita di L. 1035 all'ettaro. Ma anche qui io mi permetto di dubitare che *sempre* e *tutte* le piante del nostro tabacco abbiano per speciale privilegio della Provvidenza, ad essere in avvenire fornite di foglie lunghe em. 85 sia pure « *non commettendo errori culturali* ». Intanto la non lieta esperienza dell'anno scorso ci dice che invece gli eletti sono pochi anche nel mondo del tabacco, perchè io potrei anche sfidare il Sindacato, o chi per lui, a dimostrarmi che le piante di massimo sviluppo siano state poco più di qualche migliaio in tutto il territorio cesenate.

E ora; ricapitolando, vediamo che il raffronto dimostrativo del prof. Mazzei perde ogni efficacia logica, se e finchè non ci verrà dimostrato e rigorosamente dimostrato che proprio un ettaro deve *normalmente* produrre 11.500 piante e che queste piante *normalmente* non possono avere le tre foglie principali inferiori a em. 85. Perchè ognuno può persuadersi con un conto semplicissimo che se si abbassa anche lievemente il presunto numero delle piante o la presunta lunghezza delle foglie, si viene a un reddito che si aggira intorno a quello della barbabietola: per es. così avviene se le 11.500 piante si riducono a 10.000 e il prezzo medio si abbassi da L. 90 a 70. Posso, dopo ciò, concludere anch'io epifonemicamente: *senza commenti!*

Non posso poi lasciare passare sotto silenzio l'osservazione che il ritardo nell'accettare le consegne della merce fu dovuta al ritardo eccessivo nell'eseguire il trapianto del tabacco da parte dei coltivatori. È strana questa mania di voler sempre riversare la colpa sui coltivatori per alleviarne gli industriali. Io posso assicurare senza tema di smentite che il ritardo nella consegna fu dovuto, se non in tutto, almeno in parte, al rifiuto opposto dal locale Essicatoio il quale, avendo fatto male i suoi conti, si trovò a non aver spazio sufficiente per la merce e chi ne sopportò le conseguenze, al solito furono i coltivatori che dovettero tenere lungo tempo la derrata nel campo con danno non indifferente, dicono i pratici, pel terreno e

col non piccolo incaglio e ritardo in tutte le altre operazioni agricole.

Il Mazzei poi anch'egli *lamenta* il ritardo nelle liquidazioni che, dice, è dovuto a mancanza di pratica nei liquidatori: e costoro ne debbono avere poca della pratica se si trovano imbrogliati a fare un'addizione e una moltiplicazione, chè a queste si riducono, parmi, tutte le operazioni di liquidazione: però il prof. Mazzei paternamente ci rassicura che *ciò per l'anno venturo non si ripeterà certo*. Ma il guaio è che le liquidazioni sono state fatte da circa due mesi, e ancora il buono, il molto buono agricoltore attende ciò che più importa: i denari.

Quanto all'auspicato consorzio dei tabacchicoltori è da osservare che, se è fallito il tentativo fatto dal Presidente della Cattedra Ambulante, si deve, secondo me, precipuamente a due ragioni: la prima che l'idea non era stata preeduta da una buona preparazione dell'opinione pubblica a mezzo dei giornali locali, la seconda che l'epoca in cui fu indetta l'adunanza non era la più adatta e la più propizia all'uopo per molte ragioni che è inutile dire perchè abbastanza evidenti. Ad ogni modo pare che il Sig. Presidente si sia troppo presto scoraggiato e spaventato degli attacchi mossigli dagli interessati industriali, tanto scoraggiato e spaventato che non solo non ha pensato a ritentare la prova ma ha voluto pubblicare quella lettera che convertirà certo in amore l'odio degli industriali se è vero che amore a nullo amato amar perdona. Del resto il Mazzei sembra credere che il Consorzio dovesse servire a *dar vita alla nuova industria* e invece lo scopo precipuo del Consorzio dovrebbe essere di permettere ai tabacchicoltori di stabilire collettivamente i contratti di fronte al Sindacato ed ecco perchè è ancora utile e anzi utile più che mai.

Ma io voglio concludere e concludo esortando ancora i coltivatori a non concludere per ora i nuovi contratti se prima non avviene fra loro una intesa onde concretare una comune linea di condotta sopra alcuni punti principali di cui parlerò forse un'altra volta.

COLUMELLA

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI

Scoppiato il giorno 10 è proseguito fino ai 24, causa il rifiuto opposto dapprima dai proprietari di venire a trattative e poi in vista del meschino aumento accordato da questi e non potuto accettarsi dagli operai.

Finalmente, in seguito alle ulteriori pratiche compiute dalla Camera del lavoro e dall'on. Comandini, si è riusciti a comporre lo sciopero, avendo gli operai ottenuto discreti aumenti. Le tariffe sono state convenute in L. 19 per la 1ª categoria, L. 15 per la 2ª e L. 9 a 12 per la 3ª. Per le ore straordinarie di lavoro cent. 50 per la 1ª, cent. 40 per la 2ª e cent. 30 per la 3ª.

In seguito a queste concessioni, lunedì gli operai tipografi sono ritornati al lavoro.

×

Durante lo sciopero chiedemmo un giudizio, in merito alle richieste della Lega Tipografi, ad una persona competente, l'amico Zavalloni, direttore della Tip. Artigianelli di Rimini, il quale ci rispose come appresso:

Dico subito che le richieste dei tipografi non sono esagerate. Fin dal Dicembre 1905 le paghe settimanali, proposte ora dalla Fed. Emiliana, furono stabilite per gli operai dalla Tip. Artigianelli di Rimini, riscuotendo le lodi della Fed. del Libro, che nel Bollettino della Società l'additava ad esempio e sprone perchè gli altri tipografi riminesi potessero così farsi forti, e presso i proprii principali ottenere i necessari miglioramenti. È difatti ciò avvenuto.

Non so perchè i proprietari di Cesena si siano rifiutati di concedere quanto desideravano gli operai. Non credo sia per *cattiveria*, poichè conosco bene quasi tutti quei miei

colleghi. Quindi io suppongo vi siano altri motivi. Mi sembra che non sia molto tempo che qualche miglioramento fu concesso. È forse per questo che oggi i proprietari si oppongono? Ma, se non erro, l'altra volta si pretese un aumento generale d'un tanto per certo, ed io profetizzai subito che ciò non poteva accontentare a lungo per ragioni che oggi ben si comprendono. L'essere ritornati allo sciopero per poter ottenere di *sezionare* gli operai in tre categorie è cosa giustissima e, secondo me, più che agli operai dovrebbe piacere ai proprietari (veri giudici della capacità dei propri dipendenti.)

Se i proprietari negano agli operai i miglioramenti per ragioni finanziarie, allora la questione è pel momento insolubile. Certo che, senza parlare dettagliatamente dei colleghi cesenati, bisogna subito constatare che oggi l'arte tipografica (specialmente nelle città di provincia) versa in una crisi abbastanza acuta anche per colpa dei proprietari tipografi.

Il soverchio ampliamento delle tipografie con macchine e caratteri che il più delle volte non si sanno usare per mancanza di artisti, la spietata concorrenza (impossibile a frenare finchè i sigg. proprietari tipografi non avranno anch'essi la loro brava lega per imporre una tariffa ai sigg. Clienti, non esclusi i giornalisti), il personale scarso di istruzione elementare e quindi inabile all'arte tipografica e infine molte altre ragioni che sarebbe troppo lungo numerare, hanno ridotto la nostra bell'arte (difficile più di quanto si crede) a questi estremi.

Al punto in cui sono le cose, io suggerirei (se pure credete possa dare un consiglio) ai sigg. proprietari tipografi di concedere giustamente i richiesti desiderata agli operai, e ove giudicassero certi tipografi incapaci di guadagnarsi la giornata stabilita dalla Fed. di proporre ad essi (se sarà possibile) il lavoro a cottimo, sistema questo da me proficuamente adottato da vari anni con esito buono per l'operaio e pel proprietario.

Se un operaio sarà incapace, non si tenga più oltre nella nostra classe; poichè è cosa disdicevole in qualsiasi tipografia che si debbano trovare oggi operai da 35 soldi al giorno.

F. ZAVALLONI.

Note al vento

Il perchè per il quale — Ci vien chiesto perchè qualche conservatore clericale non abbia disapprovato le invettive usate dal predicatore della Novena dell'Immacolata in Duomo contro i ricchi cristiani, che non fanno il loro dovere, con descrizioni quasi eccitanti all'odio di classe e con un linguaggio da *tribuno del popolo*. E si che questi tali conservatori — ci si fa osservare — sono stati i primi a scagliarsi contro Mons. Cazzani, quando ricordava loro gli stessi doveri!

Noi **non** sappiamo trovare altra risposta che questa: fratelli e amici carissimi, non capite dunque che finchè certe cose si dicono (ai d. e. della Lega o no sono cose detestabili anche se giuste; ma se le stessi cose vengono dette da...altri, e specialmente da un...gesuita, sono encomiabilissime? — Dunque? — Dunque a quanto pare è questione...di bocca.

Un barbiere, il "Cuneo", e il "Savio" — Un barbiere di città si meraviglia perchè da qualche settimana i suoi avventori *preti* leggono con più disinvoltura il *Cuneo*. . . che il *Savio!* ed ingenuamente domanda se il *Cuneo* sia diventato il giornale...dei preti ed il *Savio* il giornale...dei socialisti!

A noi tutto ciò non fa, francamente, alcuna meraviglia, perchè, come dicemmo la volta scorsa, tutto il male non sta nell'essere socialisti o repubblicani, ma nell'appartenere alla Lega D. N., nel favorire i giornali di questa. Dunque? Leggete, leggete il *Cuneo*, o reverendi, e cestiniate il *Savio!*

Il "Savio", e i confessionali. — Quale promozione — ci chiede Caio — proporresti tu, caro Frustino, per quel prete.... straniero che con uno zelo inesplicabile va dimostrando nel confessionale i **somm**i e gravi pericoli che ci sono nella lettura del *Savio*? — Ecco io veramente non sono pratico dei gradi di promozione sanciti per chi si dà alla caccia dei d. e.... sono misteri, questi, per noi profani.... Peraltro crederei che per la prima volta il suddodato prete.... straniero potrebbe contentarsi... di un *canonicato*.

FRUSTINO.

L'ALBERO DI NATALE DEI CONTADINI... CESTINATO

Prima che quest'anno disgraziato, che per noi suonerà onta nei secoli, finisca e si getti fatalmente nel caos dell'oblio, azzerando alle infamie del passato la delusione del presente, affrettiamoci noi tutti che siamo figli del lavoro e fratelli di bisogni, a raccogliere l'eco del canto, sia pur qualche volta sgrammaticato, che le nostre campagnole sprigionano all'aria nelle belle serate di Maggio in fiore, e volgendoci sdegnosi contro coloro che in quest'anno specialmente, si sono mostrati indegni di reggere le nostre sorti, ripetiamo loro con voce che non trema:

Quando m'innamorai di te l'era di sera
E mi parevi bella, non era vera.

Diciamolo pure francamente a voce alta che il loro contegno ce ne ha dato ampio il diritto. Noi che siamo rimasti attaccati alla loro persona con affetto, davvero esagerato, di figli sacrificando gli interessi dei nostri fratelli di lavoro, ricacciandoli inumanamente dai nostri confini quando essi in nome della fame loro e di quella dei loro piccini che invano forse chiedevano pane, si presentavano a noi per un soccorso, che non era che la ricompensa dovuta ad un lavoro compiuto, noi, ora, diciamo alto, che se la prospettiva di un bene non lontano ha potuto soffocare i nostri giusti sentimenti di solidarietà e di fratellanza, ricoprendoci di infamia e di disonore, la delusione amara di una promessa non compiuta, ha squarciato il velo che copriva la loro subdola arte e ci spinge inesorabilmente alla reazione. Non più transazioni: loro stessi le sdegnano. Usciti dal vergognoso letargo in cui per tanto tempo rimanemmo inoperosi e morti, rotta finalmente la spranga con cui la supina ignoranza teneva cuciti i nostri occhi, impedendo la chiara visione delle cose e della crudele commedia che si giuocava abilmente sotto i nostri sguardi inebetiti, noi oggi ci leviamo in atto di energica protesta contro gli indegni trattamenti, e sopra la tomba non ancora chiusa di questo anno infelice, facciamo solenne giuramento: al suo arrivo nel regno del passato i nostri morti avranno una lieta novella in purgatorio: che noi cioè siamo valorosamente insorti in questa fine di anno per proclamare in sua presenza la grande ingiustizia e l'immensa vergogna che ha toccato l'inverosomiglianza, e affermare in faccia all'anno che viene che noi vogliamo mutare sistema e metterci definitivamente per quella via che veramente mena a salute... nostra sotto gli auspici e l'azione di coloro che sono veri amanti del popolo che soffre e suo veri fratelli...

C. E. gerente responsabile
de le manovre estive.

E noi raccogliendo l'appello fiducioso alla nostra azione, partito dai cuori esasperati dei nostri buoni lavoratori, cui non invano, si vede, rivolgemmo le nostre parole, lo rivolgiamo a nostra volta, con slancio e con fede a tutti quanti sono i partiti democratici che lavorano con abnegazione e sincerità a questa resurrezione del popolo nostro, e diciamo con parole infuocate: Fratelli di idee e di lavoro, avanti fiduciosi all'azione. Noi che questa battaglia abbiamo intrapreso nuovamente per bene del popolo lavoratore, ora che questo popolo ci invoca anelante soccorso, discendiamo compatti nell'arena dove si svolge la lotta.

Tacciano le ire incomposte di parte, scompaiano le divergenze politiche, soffochiamo in uno slancio di amore le diatribe e i rancori personali, nella contemplazione di una idealità superiore, e muoviamo al lavoro lasciando all'entrata del campo le nostre giacche politiche. Oh davvero, che la fame non è di nessun partito, nè bianco, nè rosso, nè nero, e quando essa bussa alla porta di qualcuno, non gli domanda che credo professi.

Lavoriamo serenamente coscienti e disinteressati per questo popolo che a noi si rimette fidente, non deludiamo noi pure tante sue speranze. Educiamolo, premurosi, sui suoi doveri da compiere, il che è compito di vera e sana democrazia, assistiamolo e difendiamolo nella rivendicazione dei suoi diritti, il che è opera di giustizia: lavoriamo con lui onde avvicinarlo ed elevarlo ad una più ampia e degna partecipazione ad ogni manifestazione di vita, il che sarà opera di progresso.

AGRIGOLA.

CESENA

BUON ANNO

auguriamo a tutti i nostri lettori, amici ed avversari.

Pro Calabria e Sicilia — Ieri mattina in seguito alle dolorose notizie pervenute dall'Italia meridionale, che produssero anche nella cittadinanza cesenate indicibile costernazione, il Sindaco con lodevole sollecitudine ha convocato nelle sale del Municipio un'adunanza di cittadini per discutere sul modo di venire in aiuto ai danneg-

giati. Presenziarono: il Sindaco, il Vice Sindaco, il Prefetto, Mons. Vescovo, il Comandante dei Carabinieri Finali e Saladini, il Pretore, il Comandante del Presidio, i Direttori delle scuole secondarie ed elementari, il Medico e il Chirurgo Primari, i Direttori dei tre locali Istituti di credito, i Direttori dei quattro giornali locali, il presidente della Società di M. S., il rappresentante della Camera del lavoro e una ventina circa di Signore. Fu pure nominata una Commissione esecutiva, che subito nel pomeriggio di ieri provvide alla formazione di parecchie squadre di studenti, le quali si recheranno alle singole case per raccogliere offerte.

Ieri il Sindaco e oggi S. E. Mons. Cazzani hanno pubblicato ciascuno un manifesto invocando dalla cittadinanza aiuti e soccorsi. Pure stamani il Capitolo della Cattedrale con un pubblico manifesto invita i fedeli ad una messa funebre, che sarà celebrata da Mons. Vescovo sabato 2 gennaio nella nostra Cattedrale.

Siamo poi lieti di render noto che la Filodrammatica del Club Cesenate ha deliberato di devolvere l'incasso della recita, già precedentemente fissata pel 6 gennaio, a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Noi pure invitiamo la cittadinanza a dare abbondante l'obolo della loro pietà gentile e dell'aiuto fratellievole pei fratelli meridionali.

Consiglio Comunale — Venerdì 18 il Consiglio Comunale si convocò nuovamente per l'approvazione in seconda lettura del bilancio di previsione 1909.

La seduta fu alquanto movimentata per l'interrogazione svolta dal Consigliere avv. F. Turchi, il quale chiese le ragioni per le quali era stata respinta la domanda degli insegnanti delle scuole musicali in punto all'aumento di stipendio. Il Sindaco, Salvatori e Franchini risposero affermando che la G. P. A. nel respingere il progetto di riforma delle scuole di musica tolse anche l'aumento di spesa che la nuova pianta organica importava. Il Turchi replicò osservando che se è vero quanto hanno affermato i suoi contraddittori, è vero altresì che il Comune insistè presso la Giunta stessa, e questa finalmente approvò il progetto. Onde è ovvio che il Comune, se vuole essere coerente, deve dare effetto retroattivo alla sua deliberazione. Anche l'on. Comandini e l'avv. Lauli convennero con Turchi. Finalmente il Consiglio affidò alla Giunta l'incarico di riesaminare la questione per stabilire la decorrenza dell'aumento di stipendio accordato ai suddetti insegnanti, e proseguì nell'approvazione degli altri articoli del bilancio.

In seduta segreta fu nominata lavatrice per la condotta dei Sette Crociari la Sig. Reggi Barbara già lavatrice consorziale di Cesena-Bertinoro.

— Ieri alle ore 16 il Consiglio Comunale avrebbe dovuto procedere alla nomina di tre consiglieri della Congregazione di Carità in luogo dei sigg. Dott. F. Casadei scaduto, del prof. Carlini e dott. Della Massa, rinunciatari. Ma in seguito al disastro di Calabria e di Sicilia, il Consiglio, su proposta della Giunta, ha votato all'unanimità un sussidio di L. 1000 pei danneggiati fratelli meridionali, e quindi in segno di lutto, tolse la seduta.

Le Ceste Natalizie furono distribuite, come al solito, nel pomeriggio della vigilia di Natale nell'atrio del palazzo Romagnoli.

Riserbandoci di dare nel prossimo numero l'elenco di tutti gli offerenti e il resoconto delle spese, notiamo per ora che della beneficenza usufruirono ben 409 famiglie per un numero complessivo di 1676 individui.

Pro Maternità. — Il giorno di Santo Stefano, col concorso di molto pubblico di ogni partito, nelle sale del Municipio ebbe luogo la fiera - albergo di Natale indetto dalla Pro Maternità a beneficio della istituzione medesima.

Cassa di Risparmio — Andata deserta, come al solito. l'adunanza di prima convocazione indetta pel 20 corr. — indizio questo di un disinteressamento tutt'altro che giovevole all'Istituto — l'assemblea generale della Cassa di Risparmio ebbe luogo domenica scorsa 27 corr.

Furono rieletti Presidente il M se Lodovico Almerici; vice-presidente l'avv. Luigi Venturi e Consiglieri il dott. Filippo Casadei il sig. Urbano Urbinati e a sindaci revisori pel 1909 l'Ing. Vincenzo Angeli e dott. Pio Montemaggi, effettivi, e

l'Ing. Pietro Lodi e l'Avv. G. Mischi supplenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha sentito il bisogno, anzi il dovere di coprirli con nuove elezioni! Ma che si aspetta? Forse 18 persone fatte ad immagine e somiglianza... di certi altri azionisti? Sarebbe davvero vergognoso! — Suvvia dunque: si provveda una buona volta, anche perchè è poco dignitoso per dei consiglieri essere nominati da una assemblea decurtata de' suoi membri.

Scuola complementare. — La locale Lega Insegnanti ha presa testè la iniziativa - coadiuvata dal Municipio, dalla direzione delle scuole e dalla Camera del Lavoro — di aprire in Cesena una scuola complementare per gli operai forniti del certificato del compimento del corso elementare in fiore, nella quale si insegneranno varie materie e in particolar modo il disegno.

Noi facciamo plauso alla lodevole iniziativa ed auguriamo ad essa il maggior favore dei giovani operai del cesenate.

Filodrammatica Club Cesenate. — Martedì 22 corr. sono incominciate le recite di questa Filodrammatica nella Sala del Club stesso, e continueranno per tutto il carnevale, speriamo con esito brillantissimo: la prima recita invero è stata un bel preludio.

Il pubblico non fu, è vero, molto numeroso, causa anche la stagione poco propizia; ma in compenso i giovani attori — fra cui emersero gli studenti G. Bocchini e M. Bonicelli, rappresentando le *Memorie del diavolo* si meritano vivi applausi e unanimi approvazioni dagli spettatori, i quali hanno constatato con compiacenza che la filodrammatica si è ancor più perfezionata dall'anno scorso.

La prossima recita avrà luogo il giorno 6 gennaio p. v.

Nomina — Il Sig. Cesare Dionisi, già direttore delle Scuole elementari di S. Benedetto del Tronto e insegnante da nove anni in quelle di Cesena, è stato nominato, in seguito concorso e ad unanimità di voti, direttore didattico senza insegnamento a Terlizzi (Bari) e a Sassoferrato (Ancona).

La notizia di questa onorifica elezione è stata accolta con favore in paese poichè il Dionisi è un valente e stimato insegnante, tanto che, per incarico della Giunta Comunale, ebbe a disimpegnare per qualche tempo e assai lodevolmente anche l'ufficio di Vice Direttore.

Mentre esprimiamo il nostro rincrescimento per la sua partenza, gli presentiamo i nostri rallegramenti ed auguri.

Concittadino che si fa onore — Apprendiamo dal giornale « La Lombardia » che in occasione delle feste centenarie del conservatorio di Milano nel Concerto dato, sere sono, dagli allievi del corso normale, alla presenza dei principali maestri di musica italiani ed alcuni esteri e di numeroso e scelto pubblico, emerse il quindicenne nostro concittadino Edgardo Brunetti allievo di terzo anno (Scuola di Violoncello del prof. Magrini) *per qualità, temperamento e per anima veramente d'artista.*

L'allievo Brunetti accolto calorosamente, bene secondato dall'Oltrasi, eseguì con purezza di stile, con calore e con grazia e vigore di cavata il pezzo per Violoncello ed organo di Marx Bruk.

Al giovinetto, concittadino, rallegramenti ed auguri.

Cucina economica. — Prossimamente verrà riaperta la Cucina Economica. Sappiamo che una apposita commissione sta formulando uno statuto e un regolamento allo scopo di dare un più regolare andamento alla benefica istituzione.

GIUSEPPE PIOLANTI — Responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che col 1. Gennaio 1909 trasferirà definitivamente la propria Officina Meccanica nei locali dell'Istituto Artigianelli Via Carlo Farini N. 10. L'aumento fatto del macchinario di lavorazione lo rende in grado di eseguire riparazioni o costruzioni di **Pompe, Torchi, Pilatrici da Semi Minuti, Laomobili e Trebbiatrici da Grano ecc.**, nonchè impianti di **Riscaldamento moderno a Termosifone** anche per piccoli locali.

La massima accuratezza, puntualità e modericità dei prezzi lo tien certo di essere onorato ancora degli ambiti ordini della Spettabile Clientela.

PLACUCCI EDOARDO.

SPAZZ DISPONIBILE

Sbrighi Attilio

Concimi Chimici
per ogni coltura
MACCHINE AGRICOLE
PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Unione Agricola Romagnola

Socetà Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di Concimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi,
Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

MACCHINE SINGER DA CUOCIRE della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO CESENA Corso Umberto I N. 10.

Usate il
Ferro-China Giorgi

SEMPRE VEGETI E ROBUSTI
con le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI E CANTELLI

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. -- INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti. -- INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. --
Una scatola L. 1.50 -- Quattro scatole, cura completa L. 5 (franche di porto)
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi

Vesi e Cantelli

Prezzo L. 1.50

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

SUCCESSORE DI S. RASI

P. FEDERICO COMANDINI - CESENA - P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci -- Confetture e cioccolatte finissimo. -- Liquori e Vini esteri e nazionali -- Servizi per buffet in occasione di Ballesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume -- Cesena -- (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

Portico Ospedale -- CESENA -- Portico Ospedale

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini -- Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI", e CAFFÈ

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE -- premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il RIGENERATORE SALVI

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria
e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicce

Conservas Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza